

## La mano di Bruyere nel judo di bronzo di Odette Giuffrida

Un bronzo costruito a Torino. Il primo abbraccio di Odette Giuffrida dopo aver conquistato il terzo posto nei 66 kg di judo al Nippon Budokan, il tempio per eccellenza della disciplina, è stato per Francesco Bruyere. Argento iridato nel 2005, il quarantenne di Carmagnola è l'unica persona di cui la romana si è fidata dopo l'argento di Rio quando è ripartita da zero per ritrovare le motivazioni che la riportassero sul podio.

SERVIZIO - P. 51

La judoka è allenata dall'ex argento mondiale Francesco Bruyere

# Il bronzo di Odette ha le radici a Torino

## “Il suo valore è d'oro”

### LA STORIA

ALBERTO DOLFIN  
TOKYO  
FRANCESCO BRUYERE  
ALLENATORE DI JUDO



Contro la Abe non aveva mai combattuto. E' stata una finale anticipata per Odette

Un bronzo costruito a Torino. Il primo abbraccio di Odette Giuffrida dopo aver conquistato il terzo posto nei 66 kg di judo al Nippon Budokan, il tempio per eccellenza della disciplina, è stato per Francesco Bruyere. Argento iridato nel 2005, il quarantenne di Carmagnola è stata l'unica persona di cui la romana si è fidata dopo l'argento di Rio quando è ripartita da zero per ritrovare le motivazioni che la riportassero sul podio olimpico a cinque anni di distanza dalla pri-

ma volta.

Dopo aver visto la sua atleta mettersi al collo la seconda medaglia a cinque cerchi consecutiva, Bruyere ha commentato: «È un bronzo che vale oro. Purtroppo, il tabellone non ci ha aiutato e con la giapponese Abe è stata una finale anticipata. Contro di lei non ci aveva mai combattuto per varie vicissitudini ed è stato uno svantaggio perché Odette è una ragazza che è molto brava a prendere le misure delle sue avversarie e a saperle gestire, mentre stavolta abbiamo dovuto lavorarci soltanto sulla carta. Ha fatto tutto bene e non a caso l'ha portata fino al golden score, ma il judo è questo. Ciò che conta è che sia una medaglia».

L'importanza di avere sulla sedia una persona di fiducia è stata fondamentale: «Era tranquillissima prima della gara e voleva l'oro a tutti i costi. Quando ha perso la semifinale contro la giapponese, è stata bravissima a rimettersi in sesto per prendersi il bronzo».

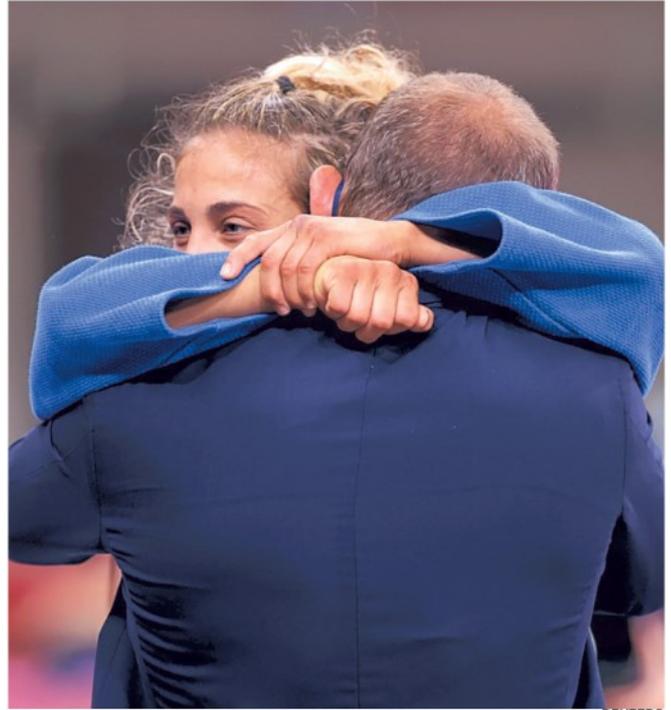
Tra una gara e l'altra in giro per il mondo, Odette si è allenata anche nel capoluogo piemontese: «In questi anni in cui la seguo, non avendo un gruppo sportivo con una sede fissa, lei ha potuto allenarsi diverse volte anche a Torino. Il suo momento più difficile è stato durante il lockdown, in cui tutti in realtà eravamo un po' in crisi, ma è riuscita a uscirne col grande carattere che ha».

Confermarsi su di un palcoscenico così importante non era scontato, come sottolinea il tecnico azzurro: «Già fare una medaglia ai Giochi è difficilissimo, farne due è quasi impossibile nel judo. È speciale per tutto quello che ha passato in questi anni e per tutti gli infortuni che ha avuto, per cui non possiamo che dirle grazie».

Il judo si conferma un forziere di medaglie per l'Italia alle Olimpiadi e Bruyere prova a spiegarne il segreto: «Siamo una famiglia. A me piace chiamarlo uno sport individuale a carattere collettivo perché si allenano tutti insieme e senza i compagni non si va da nessuna parte perché tutti combattono con l'obiettivo comune, quel sogno che soltanto in otto hanno potuto realizzare qui a Tokyo. Noi, come Federazione, stiamo già guardando avanti ed è già partito il quadriennio che porterà a Parigi 2024». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





REUTERS

L'abbraccio tra Odette Giuffrida e Francesco Bruyere

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116